

Linee programmatiche del Movimento Ragazzi (Ottobre 1969)

1. L'idea che muove ogni lavoro del M. R. è la seguente: "Tutti i ragazzi dai 6 ai 14 anni debbono essere avvicinati o possibilmente educati".
2. Il limite di 14 anni è considerato in modo psicologico. Può essere anticipato o posticipato a seconda della maturazione dell'individuo, considerati pure i suoi agganci personali all'ambiente che deve lasciare o che affronta.
3. Il M. R. agisce su una triplice linea: parrocchiale, cittadina e individuale.
4. Modo di procedere
 - a) Il compito principale è quello della formazione di un numero il più considerevole possibile di educatori. Essi diverranno la struttura fondamentale e vitale del movimento.
 - b) A tutti i ragazzi di A.C. o no, si tenterà di dare una formazione tale per cui il ragazzo al momento opportuno possa essere vero membro effettivo di A. C..
 - c) Se il ragazzo appartiene ad altre organizzazioni collaterali all' A.C. lo spirito dell'apostolato non sarà mai disgiunto dai fini che le organizzazioni vogliono perseguire e rispetterà il metodo da esse adottato.
 - d) Nell'educazione del ragazzo a tutti i valori evangelici si terrà conto dell'ambiente da cui il ragazzo proviene e delle sue vere possibilità.
 - e) I campi scuola "estivi" tenderanno la formazione di elementi che dovranno in particolare divenire chiave di tutto l'apostolato sacerdotale o religioso.
5. Linea parrocchiale
 - a) Nulla di ciò che esisteva va distrutto; tutto potenziato.
 - b) Le associazioni debbono essere assolutamente rispettate nei loro fini e nei loro metodi.
 - c) Per agganciare i ragazzi che non appartengono ad associazioni, si guardi all'indole e all'inclinazione dell'individuo. Si indirizzino possibilmente a gruppi già esistenti. Se si hanno educatori e si ritiene opportuno si costituiscono più gruppi di A. C. o collaterali. Se si ritiene opportuno, sempre avendo disponibilità di educatori, si possono costituire gruppi nuovi aventi magari polarizzazione intorno ai centri di interesse del ragazzo o a seconda delle necessità parrocchiali.
 - d) Ci sembra necessario all'educazione del ragazzo che questi incontri gli altri ragazzi nella vita di gruppo.
 - e) Se vi sono associazioni non direttamente dipendenti dalla parrocchia si cerchi di agganciarle. Il modo migliore è porgere servizi ed accostare gli educatori.
 - f) La formazione degli educatori sarà il principale servizio alla parrocchia presentato dal Centro Diocesano Movimento Ragazzi.
6. Tentativo di organizzazione del movimento parrocchiale ragazzi
 - a) La struttura prima sono gli educatori. Più educatori, educatori più formati = movimento più completo.
 - b) Tutti gli educatori in azione o pronti alla collaborazione fattiva nell'educazione dei ragazzi formano la base della commissione parrocchiale movimento ragazzi.
 - c) Un gruppo di persone interessate al Movimento e capaci formano il direttivo del C.P.M.R..
 - d) Un responsabile ne è a capo col compito di:

- Dirigere lo studio e il lavoro educativo;
 - Tenere le relazioni con la Presidenza parrocchiale di A.C.;
 - Tenere le relazioni anche mediante persona delegata, col Centro Diocesano M.R..
- e) il gruppo di persone del direttivo e il responsabile (vedi lettera c. e d.) sono nominati dal Parroco o dalla Consulta parrocchiale.
- f) Il programma di lavoro dipende in linea di massima dalla commissione parrocchiale. È facile che il C.D. proponga linee e programmi comuni.

7. La linea cittadina

- a) Tutte le associazioni o gruppi educativi di carattere inter-parrocchiale o cittadino, religiose o no, presentano interesse per il M.R..
- b) Il C.D. cercherà di studiare finalità e metodi di dette associazioni o gruppi, e della possibilità di agganciarli e coordinarli.
- c) Se il C.D. crederà opportuno, farà sorgere associazioni nuove (parrocchiali, inter-parrocchiali e cittadine) sempre con lo scopo di agganciare più ragazzi e di educarli.
- d) È possibile presentare gruppi formati da classi scolastiche elementari o medie se a capo è posto un insegnante che accetti i fini educativi del Movimento.
- e) Tutte le relazioni tra queste associazioni o gruppi e il C.D. avverranno mediante diretta collaborazione tra gli educatori e i dirigenti del C.D., nel rispetto assoluto delle finalità e metodi.

8. I singoli

- a) L'aggancio del C.D. ai singoli ragazzi non può essere se non saltuario e sporadico.
- b) Esso consiste in "spinte" atte a suscitare riprese in momenti opportuni o risvegli o scoperte delle forze personali latenti nell'individuo.
- c) Si prevede, allo scopo, lancio di iniziative opportune rivolte indistintamente a tutti i ragazzi (questionari, tests, concorsi, gare, ecc.).
- d) L'aggancio può avvenire tramite pagine inserite nei quotidiani (Cittadino, Corriere Mercantile, o altri giornali: Scolaro, ecc.) o tramite "l'amico segreto". L'amico segreto è un numero telefonico e una casella postale a cui il ragazzo possa rivolgersi per qualsiasi motivo.
- e) L'amico segreto funzionerà pure per i genitori a riguardo di questioni educative.

9. L'organizzazione diocesana

- a) Il C.D. si articola in commissioni permanenti di educatori con lo scopo di:
- Studiare i motivi di aggancio e educazione del ragazzo;
 - Lanciare iniziative atte allo scopo di assistere associazioni, gruppi e singoli ragazzi.
- b) le commissioni sono:
- di coordinamento: coordina tutto il lavoro e in più si interessa della formazione degli educatori, dell'aggancio e relazione con le associazioni e i gruppi.
 - Religiosa: lancio e sviluppo motivi religiosi e caritativi.
 - Ricupero: ragazzi non normali, ragazzi associati.
 - Tempo libero: tutte le attività del ragazzo nei diversi centri di interesse.
 - Scuola: le attività parascolastiche e di ricerca di gruppi di classe.
 - Famiglia: relazioni con le famiglie.

- c) ogni commissione è presieduta da un incaricato di lavoro col compito di guidare lo studio e il lancio delle iniziative.
- d) Il centro diocesano del M.R. ha un responsabile presso la Presidenza Diocesana di A.C. nominato dalla Presidenza stessa e un responsabile presso l'Arcivescovo nella persona del Delegato Arcivescovile per il M.R..
- e) L'assemblea generale del centro diocesano M.R. è costituita da tutti i membri delle varie commissioni.
- f) Nelle assemblee generali del C.D.M.R. guida la discussione l'incaricato della commissione di coordinamento; in sua assenza uno dei membri di detta commissione.
- g) Le attività studiate proposte dalle varie commissioni dovranno raccogliere il consenso unanime dell'assemblea generale.
- h) Le commissioni nella ricerca delle attività da lanciare è bene tengano conto:
1. dell'aderenza delle iniziative alla vita del ragazzo;
 2. dell'opportunità di tempo o di un ambiente;
 3. della gerarchia dei valori da far passare;
 4. delle altre forze educative che impegnano il ragazzo;
 5. del soprannaturale in cui il ragazzo si muove.
- i) Il C.D.M.R. nel lancio delle iniziative dovrà tener conto:
- 1.1 delle esigenze della famiglia;
 - 1.2 del dovere di studio del ragazzo;
 - 1.3 dell'organizzazione parrocchiale, specie la domenica;
 - 1.4 delle iniziative degli adulti di A.C..
 2. Dei possibili agganci alle iniziative lanciate da organi vari (comune, ecc.).
 3. Della possibilità di condurre le iniziative nel modo più accurato possibile.
 4. dell'influenza che il lancio delle iniziative può avere sulla pubblica opinione.
 5. del rapporto tra le forze impegnate e il risultato educativo che se ne prevede.
- l) tutti i membri che fanno parte del C.D.M.R. si impegnano:
- nello studio serio delle verità di fede;
 - nella pratica libera ma completa di una vita soprannaturalmente ricca e generosa;
 - nell'ubbidienza serena e cosciente al Vescovo;
 - nella dedizione più grande verso i fratelli, specie i ragazzi;
 - in un amore fatto di comprensione, di aiuto, di generosità, di umiltà, di perdono, di gioia verso tutti.